

Dopo le ambientazioni in giro per il mondo, il nuovo romanzo dello scrittore edito da Sellerio fa rivivere la Palermo anni Settanta attraverso una militante

La cantante PASIONARIA

STASSI TORNA IN SICILIA “LA MIA PROTAGONISTA COME ROSA BALISTRERI”

Le lotte dei senza casa
il centro storico
distrutto, l'occupazione
della cattedrale
“Ho ascoltato i testimoni
di quella stagione”

ELEONORA LOMBARDO

C'è la metafisica del nomadismo, mappe di territori e di luoghi della memoria tracciati dall'invisibilità della voce, come ne “Le vie dei canti” degli aborigeni australiani di Chatwin: la protagonista dell'ultimo romanzo di Fabio Stassi, “Come un respiro interrotto”, edito da Sellerio, affida al suo canto l'incisività dell'azione. Cantare per tracciare i solchi dell'esistenza.

Stassi racconta la storia di Sole, Soledad, che dopo essere stata costretta al silenzio per tre anni da un vecchio maestro di musica delle medie, nella Roma di inizio anni Sessanta, per ribellione spalanca la bocca e canta.

«...Sole cantava invisibile, cantava delle note che prima di lei nessuno vedeva ma che tutti, ora, potevamo sentire, cantava di sé, di quello che era e di quello che sarebbe stata, cantava la vergogna di vivere, e il destino di Alfonsina, e l'ultimo concerto di un giovane contrabbassista, appena conosciuto, che poche ore dopo si sarebbe chiuso nella sua 850, sotto la statua di un eroe, con il motore acceso e un tubo nell'abitacolo».

Al contrabbassista con il suo canto Sole salva la vita, perché la protagonista di questa storia con la voce lotta e sta dalla parte tragica dell'esistenza, la conosciamo a Roma e la seguiamo nella storia fino in Sicilia dove prenderà parte alla lotta dei senza casa, sentiamo la sua voce e quella di chi la racconta e poi la vediamo allontanarsi lungo una spiaggia fino a sparire, come il silenzio dopo la musica.

Per l'impegno civile, per la qualità drammatica della vita, per l'indefinibile voce, l'eroina di Stassi potrebbe essere una sorella letteraria di Rosa Balistreri. «È giusto vederci Rosa» — dice Stassi, siciliano d'origine attraverso i genitori e

secondo posto al Campiello con “L'ultimo ballo di Charlot” — Scrivendo di Sole pensavo proprio a quel tipo di cantante lì. La Balistreri per me è una donna adorata. Ma Sole è l'espressione di una corailità, dentro di lei ci sono Mercedes Sosa, Elis Regina, Violeta Parra. Cantanti popolari, espressioni di impegno civile, ma anche figure tragiche che raccontano un sentimento doloroso dell'amore».

La storia di Stassi si muove intrecciando ancora una volta con sapienza documentazioni storiche e fantasia. Come già fatto con Chaplin e la Coppa Rimet, anche con la vita di Sole il procedimento è ibrido e conduce all'unica soluzione possibile: tutte le storie scritte sono vere.

«Questa volta per lavorare al libro ho usato la documentazione d'archivio per quello che riguarda l'ambientazione, gli anni '70, le azioni di Lotta continua, ma soprattutto mi sono affidato a fonti orali. Parlando con chi ha vissuto quel pezzo di storia», racconta Stassi.

Nel romanzo c'è la descrizione dell'occupazione della Cattedrale di Palermo nel 1975, non c'è un preciso riferimento a Mauro Rostagno ma il suo gruppo e la sua azione politica rivivono nella trasfigurazione letteraria, così come è possibile rivedere la Comunità Saman ne *Le case di Piera* citate nel romanzo. E Sole bambina prende le stesse lezioni di dizione che l'autore ha raccontato di avere preso da piccolo, per correggere le vocali aperte, dichiarazione di provenienza e di quel luogo originario che è la lingua.

Palermo è descritta vividamente, Stassi è tornato a percorrere le strade durante la scrittura del libro per raccontare quella che doveva essere stata negli anni '70, come nelle pagine che raccontano la lotta dei senza casa. «In quel periodo il centro era completamente abbandonato, molte strade dissestate, impraticabili, la Kalsa diroccata, la circovallazione costellata di baracche (...) il nostro era un furore che voleva trasformarsi, diventare qualcosa di concreto,

per questo il punto centrale del nostro programma riguardava l'occupazione delle case dei grandi costruttori, di quelli che avevano saccheggiato e devastato Palermo».

Dice Stassi: «Quando si scrive un romanzo per me oltre a costruire il personaggio bisogna lavorare sulla metafora che questo personaggio racconta. In questo libro ci sono tutti i temi a me cari: la scomparsa della casa, della musica, della vergogna. La perdita del luogo, della Sicilia, di chi vien strappato dalla propria terra».

E in effetti Sole, che viene da una famiglia di *deterrados*, racchiude in sé tutte le origini, tutti i movimenti e le disperazioni delle genti che migrano e tirano la corda di un'esistenza in tensione fra una tappa e una casa.

«Descrivere una voce è di per sé difficile, una voce che non esiste, che non è mai stata registrata lo è ancora di più e per farlo mi sono servito di tutti gli espedienti letterari, tutte le tecniche possibili scrivendo in terza, seconda e prima persona. Stanno dentro e fuori il personaggio che volevo scolpire e questo pendolare dei punti di vista rende l'idea di verità».

Il libro si scandisce in capitoli che sono le testimonianze di chi Sole l'ha incontrata e si è fatto cambiare la vita da lei, pagine di diario in prima persona e lettere in cui lei è l'oggetto di una passione, di un amore, di un'amicizia che la consegna alla memoria.

«Ho sempre suonato, la musica è sempre stata centrale nella mia vita - prosegue Stassi - Ho scelto una donna come protagonista perché per me la voce femminile è lo strumento per eccellenza, c'è tutta la disperazione dell'essere vivi».

La lingua è lieve e scorre veloce di pagina in pagina e diventa materia concreta nell'accumulo delle parole che ben rendono il ricordo che si fa presente, nella delicata misura di un romanzo che riesce a fare dell'intimità di una vita il simbolo di tante umane circostanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Sole simboleggia
le interpreti popolari
espressioni di impegno
civile che raccontano
un amore doloroso”**

